

Marco Basta

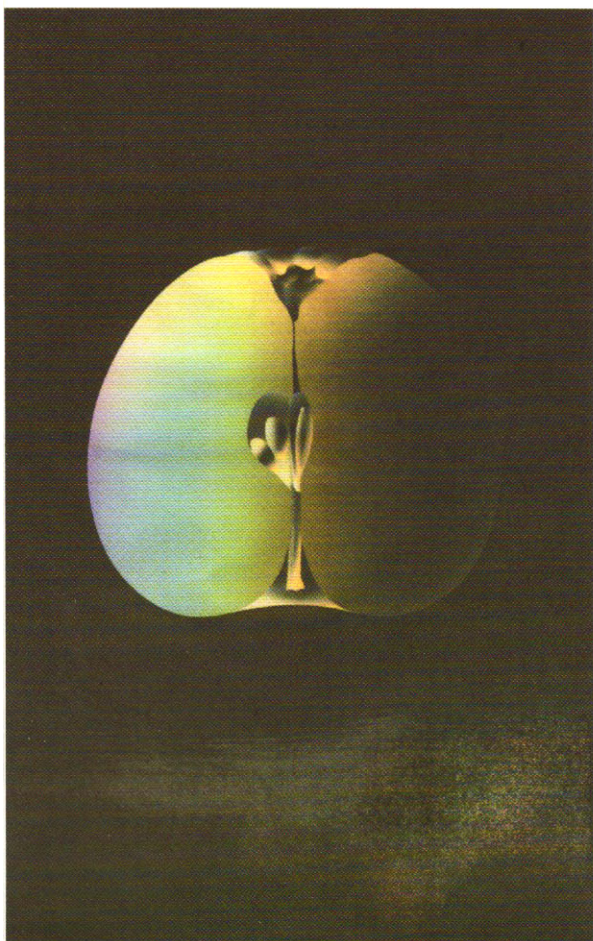
Green, Blue and You

di **Giulia Bortoluzzi**

In occasione della sua mostra Green Blue and You, presso la Galleria Monica De Cardenas, a Milano, dal 31 marzo al 7 maggio 2016, abbiamo incontrato Marco Basta.

Si è parlato della mostra *Green Blue and You* come di una continuazione della precedente *Rainy Days*, del 2012. La figura del vaso fa da filo conduttore portante fra queste due esperienze ed è emblema ricorrente nel tuo lavoro. Cosa ti affascina del vaso a livello formale ma anche simbolico e concettuale? Mi affascina il vaso prima di tutto come oggetto millenario e archetipico che ha attraversato ere senza aver mai avuto un'evoluzione vera e propria; diciamo che è sempre stato fedele alla sua funzione senza essere mai andato troppo lontano da sé stesso. Il vaso può essere metafora di molte cose, sinuoso, fallico e sessuale e credo che proprio a livello oggettuale porti con sé una perfezione. E questo anche nelle terracotte di uso comune che si vendono al mercato di

Marco Basta
"Cosmic Apple"
2015, stampa inkjet
su carta giapponese,
32 x 21 cm. courtesy
l'artista e Galleria
Monica De Cardenas



piazzale Lagosta a Milano, fatte distrattamente e con una smaltatura sommaria. Più di tutto però m'interessa il vuoto che c'è dentro. Credo davvero che il vaso sia un modo di dare forma a un vuoto. Ed è in questo caso che ho trovato stupendi esempi di vasi che non sono più vasi ma che assomigliano a un pensiero, forse la questione diventa proprio questa cioè come dare una forma a un pensiero.

Hai trattato il vaso sia in forma pittorica sia scultorea, in questo caso ispirandoti alle colonne tortili

medievali. Hai intitolato una delle sculture *Genova*, puoi spiegarci questa scelta? La scultura, che poi è anch'essa un vaso, s'intitola *Genova* perché è la replica riadattata di una porzione di una colonna presente nella facciata della Cattedrale di San Lorenzo di Genova. Il portale principale di questa stupenda Cattedrale è incorniciato da colonne tortili zoomorfe e fitomorfe, nelle quali ho visto una continuità scultorea col lavoro sui Giardini.

Mississippi è il titolo di grandi lastre di ceramica smaltate, con pigmenti di colore tendenti al blu. L'acqua, che prima avevi trattato sotto forma di pioggia, è protagonista in questo lavoro. Che cosa rappresenta per te il suo carattere effimero e mutante? Nel lavoro sulla pioggia l'intento era di dare forma a un evento atmosferico che forma non ha e che coincide con un particolare modo d'intendere lo scorrere del tempo. In questo caso i concetti sono simili essendoci la volontà di dare forma al tempo utilizzando un materiale più consistente ma che come la pioggia ha una forte componente di casualità dettata dalla modalità di colorazione delle lastre. Infatti, i pigmenti utilizzati nella colorazione ceramica mutano tonalità a seconda della quantità e della temperatura. Ciò che ho cercato di fare è stato vedere in quei colori un paesaggio astratto che coincideva con la caotica formazione detritica del delta di un grande fiume o con i movimenti marini attorno a un atollo visto da un satellite.

In *Green Blue and You* i colori fanno riferimento a stati d'animo contrastanti. Usi questo linguaggio cromatico perché più libero da sovrastrutture e concetti, più diretto alle sensazioni? Credo che i colori siano parte fondamentale del nostro approccio visivo alla realtà, in particolar modo per la loro forza comunicativa, la loro capacità di creare un eccitamento dello sguardo senza bisogno di sovrastrutture. È come se riuscissero ad accedere a una memoria collettiva, archetipica che porta il senso di quello che stiamo guardando sempre altrove. Nella lingua inglese, per esempio, il colore blu è utilizzato per descrivere un momento triste o un sentore di malinconia: *feeling blue*. Penso alla canzone dei New Order *Blue Monday*. Dallo stesso colore deriva il nome del genere Blues dove ha una valenza ancora più ampia e complessa, ma sempre sui toni della malinconia e della lontananza. Mi piace seguire questa traccia, cercando di creare una sorta di narrazione, parlando appunto di determinati sentimenti, legami, relazioni descrivendoli mai in maniera diretta ma sempre immaginifica.